

# “Missione umanitaria solo se Gheddafi accetta”

## Clark: “Altrimenti l'intervento sfocerà in una guerra”

CORRISPONDENTE DA NEW YORK

**P**rima di prendere in considerazione un intervento militare bisogna sciogliere il nodo di Gheddafi». Parola di Wesley Clark, l'ex generale americano che comandò le truppe della Nato durante l'intervento militare del 1999 per proteggere i civili del Kosovo dalla Jugoslavia di Slobodan Milosevic.

La risoluzione confezionata da Gran Bretagna e Francia è redatta sulla base del capitolo VII della Carta delle Nazioni Unite. Ciò significa che un intervento militare diventa possibile?

«Il capitolo VII prevede l'uso della forza per far applicare il contenuto della risoluzione dopo l'approvazione da parte del Consiglio di Sicurezza. Se, come sembra, il testo parlerà di emergenza umanitaria e protezione dei civili siamo di fronte alla possibile legittimazione internazionale di un intervento multilaterale. Ma c'è prima un nodo da sciogliere».

Di cosa si tratta?

«Di Muammar Gheddafi».

Quale è la natura del nodo-Gheddafi?

«Il colonnello è ancora al governo a Tripoli, guida un apparato militare, secondo alcune fonti possiede dei gas nocivi e controlla una parte del territorio della Libia occidentale. Dunque se venisse deciso un intervento militare per ragioni umanitarie nella Libia orientale vi sarebbe il rischio di ingaggiare scontri militari con le forze armate a lui fedeli. E non sarebbe più solo un'operazione umanitaria».

Quali sono le opzioni di cui dispone il presidente americano Barack Obama per affrontare tale situazione?

«Le sanzioni Usa sono state solo il primo passo. Lunedì a Washington Obama parlerà di Libia con il Segretario generale dell'Onu Ban Ki-moon. Credo sia proprio quest'ultimo che potrebbe prendere la prima iniziativa verso Gheddafi».

A cosa sta pensando?

«All'invio di un emissario di Ban

Ki-moon che, forte dell'approvazione della risoluzione, si rechi a Tripoli per incontrare Gheddafi per chiederne il formale rispetto».

Sembra uno scenario che evoca i colloqui a Belgrado fra l'invio americano Richard Holbrooke e Slobodan Milosevic prima dell'attacco della Nato contro Belgrado...

«La comunità internazionale non poteva ignorare allora che a Belgrado c'era Milosevic così come non può ignorare adesso che a Tripoli c'è Gheddafi. Il leader libico potrebbe accettare di collaborare con l'Onu e a quel punto l'operazione umanitaria non incontrerebbe rischi. Se invece rifiuterà, si aprirà una fase di crisi fra lui e la comunità internazionale».

Potrebbero funzionare le zone di interdizione al volo dichiarate dall'Onu sui cieli della Libia, al fine di proteggere i civili?

«Anche tale prospettiva non può fi in sella. Tali zone rischierebbero di creare attriti con l'aviazione libica. L'operazione umanitaria è una cosa, un conflitto armato è un'altra».

Alcuni analisti sollevano il timore che la crisi in Libia possa degenerare in un'altra Somalia, con una guerra civile senza fine fra clan e tribù. Che cosa ne pensa?

«In comune Somalia e Libia hanno la struttura tribale. Non c'è dubbio che un conflitto fra tribù potrebbe creare una situazione di costante instabilità nel bel mezzo del Mar Mediterraneo. Ma è anche vero che la Libia ha istituzioni nazionali più solide rispetto alla Somalia degli Anni Novanta così come c'è un'altra differenza: la comunità

internazionale non può permettersi di ignorare a lungo la crisi libica come fece in Somalia. Per questi motivi credo che si troverà una soluzione per scongiurare tale eventuale scenario».

Cosa comporterebbe l'eventuale denuncia di Gheddafi al Tribunale penale internazionale?

«Lo trasformerebbe in un leader braccato, innescando uno scenario nel quale la comunità internazionale tenta di operare per portarlo di fronte al tribunale affinché risponda dei crimini che gli vengono contestati».

È un'eventualità che trasformerebbe Gheddafi ed i suoi collaboratori in dei ricercati, in maniera simile a quanto avvenuto nella ex Jugoslavia con il gruppo di potere che era attorno a Milosevic. Ma è presto per arrivare a tali conclusioni. Dovranno prima essere provati i crimini che si imputano al colonnello libico».

[M. MOL.]





## Il generale che guidò la Nato in Kosovo

WESLEY CLARK (AL CENTRO) È STATO PER 34 ANNI NELL'ESERCITO USA. COME CAPO DELL'**ALLEANZA ATLANTICA** COMANDÒ L'OFFENSIVA CONTRO **SLOBODAN MILOSEVIC** NEL 1999. NEL 2004 HA CERCATO SENZA SUCCESSO LA NOMINATION **DEMOCRATICA** PER LA CASA BIANCA